

Kiev forse pronta ai negoziati di pace. Va a chiedere aiuto ai cinesi intanto tradisce Taiwan

Zelensky non ha ottenuto nulla dalla sua “conferenza di pace” in Svizzera. Anzitutto perché i russi non erano stati invitati e in secondo luogo perché non ci sono andati nemmeno i cinesi. Così agli ucraini è toccato scendere dal piedistallo e andare loro stessi in Cina a chiedere supporto. E per averlo, Kiev non ha minimamente esitato a tradire l'amicizia di Taiwan.

Pronti a negoziare, se...

Il 24 luglio vi è stata la prima visita in Cina di un Ministro degli Esteri ucraino dal febbraio 2022. Dmytro Kuleba ha incontrato il suo omologo Wang Yi in un vertice durato oltre tre ore, più di quanto preventivato. Kuleba ha esposto gli scarni risultati della conferenza svizzera e la “formula di pace” promossa senza successo da Zelensky in tutti i summit a cui ha partecipato. Ha quindi evidenziato il possibile ruolo della Cina nell'ottenimento di una pace “giusta e duratura”, che secondo lui rientrerebbe negli interessi strategici di Pechino. Ha dichiarato: è necessario mettere fine alla guerra contro l'Ucraina, ristabilire la pace e accelerare la ricostruzione del nostro Paese. Ha detto che sono pronti ad aprire negoziati con la controparte russa se Mosca è pronta a sua volta [a trattare “in buona fede”](#). Tuttavia ha aggiunto di non vedere nel Cremlino un tale disponibilità.

I rapporti con la Cina

Kuleba ha cercato di non far risaltare troppo il bagno di umiltà a cui Kiev è stata costretta. Infatti sono stati gli ucraini ad andare a cercare appoggio, ma non sono stati accolti nella capitale Pechino, bensì a Guangzhou, città commerciale e grosso centro produttivo. Il ministro fa finta che la Cina non abbia i rapporti ottimi con molti Paesi europei e pure migliori con la Russia. Preferisce invece sottolineare la colpa di Mosca nel minare la stabilità internazionale e lo sviluppo delle relazioni di buon vicinato, in particolare lo sviluppo del commercio fra Cina ed Europa. Kuleba la butta sulla “irreversibilità” del percorso ucraino verso l'adesione alla UE (che potrebbe fare la fine dell'altrettanto sbandierata adesione alla NATO, sempre rimandata e oggi negata). Addirittura si è dato un'importanza esagerata proponendo a Wang di impostare la discussione sui rapporti bilaterali particolarmente attraverso il prisma della futura membership dell'Ucraina nella UE.

La proposta di pace cinese

Kuleba cercava un “terreno comune” nei colloqui con Wang, sottolineando il ruolo della Cina come forza globale per la pace. Il ministro dovrebbe sapere che Pechino vuole la pace solamente considerando gli interessi di tutte le parti. Infatti in Svizzera non ha mandato nessuno proprio perché la Russia non era stata invitata. Quindi è chiaro che Pechino non intende avallare acriticamente le pretese ucraine (e occidentali), come ingenuamente mostrava di sperare Zelensky. In realtà la Cina una sua proposta di pace l'aveva già avanzata due mesi fa insieme al Brasile. Il presidente Xi Jinping aveva anche delineato quattro principi per guidare il processo di conciliazione, ripetuti dal ministro Wang. Pechino reputa fondamentali i concetti di sovranità e integrità territoriale, ma rispetta anche “le legittime preoccupazioni relative alla sicurezza di tutte le parti”. Il richiamo è ovviamente alla richiesta di Mosca di fermare l'espansione della NATO verso i suoi confini.

Le illusioni di Zelensky

Zelensky ha proprio capito tutto: secondo lui le parole di Wang sono un chiaro segnale che la Cina appoggia l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina e che non fornisce affatto armi alla Russia.

